

Anno XVIII - n. 11

Dicembre 2024



"... e la gloria del Signore li avvolse di luce" (Lc 2,9)
Lieto Tempo di Natale e Anno Santo 2025



Jan Brueghel il Vecchio, Adorazione dei Magi

Camminiamo Insieme

Mensile dell'Azione cattolica trentina

**PRENDI
il largo**

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cağol - Via Borsiani, 15 - 38122 Trento

ACR

Sommario

Editoriale	Un'Ac che serve.....	3
Verso il Giubileo	La Porta Santa.....	4
L'intervista	Una tv al servizio del cittadino.....	6
FormAzione	E grazie per l'organizzazione.....	8
	L'Ac al Giubileo.....	10
Segni nel tempo	Abitare in modo nuovo gli spazi del sacro.....	11
Vita di Ac	La speranza come cammino.....	12
Il libro	I consumi del XXI secolo.....	13
L'agenda di Ac	Spiritualità in movimento.....	14
	Appuntamenti di gennaio.....	15

Azione Cattolica Italiana Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento

tel. 353 4500036

(anche WhatsApp e Telegram)

mail: segreteria@azionecattolica.trento.it


Apertura al pubblico


Martedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00


Venerdì: 9.00-12.00


*Nel periodo natalizio l'ufficio di segreteria in via Borsieri rimarrà chiuso **da martedì 24 dicembre a martedì 7 gennaio.***


Seguici su

 www.azionecattolica.trento.it

 [azionecattolikatrento](https://www.facebook.com/azionecattolikatrento)

 [azionecattolikatrento](https://www.instagram.com/azionecattolikatrento)

 Azione Cattolica Trento

 AcTrento (canale pubblico)

Chiusura in redazione

13 dicembre 2024

Progetto grafico

Publistampa Arti grafiche



Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.

Stampa

Nuove Arti Grafiche

**Un'Ac che non serve, non serve.
Ma un'Ac che serve, serve... eccome se serve!**

In questo breve augurio di papa Francesco si raccoglie l'essenziale del nostro essere aderenti di Azione cattolica. Un'appartenenza che rinnoviamo ogni anno con la sottoscrizione di una quota e con la firma che mettiamo nell'ultima riga della nostra tessera, non perché veniamo per ultimi, ma perché senza la nostra firma

non si concretizza neanche la firma del presidente parrocchiale, e ancor più su, passando dal presidente diocesano fino al presidente nazionale. Quasi come un sigillo finale, che non mette la parola fine ma ci mette la firma per iniziare. Una firma che dice chi siamo e il nostro impegno per esserci anche per gli altri.

Ho sperimentato quest'anno una singolare emozione. ho firmato per tre volte la mia tessera: da presidente diocesana, da presidente parrocchiale e da aderente. Questo mi ha fatto sorridere, ma mi ha fatto anche pensare a quanto siano importanti questi passaggi dove il primo conta quanto l'ultimo o, meglio, non c'è primo se non c'è anche l'ultimo... e così anche per me. Non c'è *presidente diocesano* se non vivo l'esperienza da aderente del mio gruppo, condividendo un cammino di formazione, e al contempo non condivido disponibilità e servizio con la mia comunità; e non c'è *presidente parrocchiale* se non mi prendo cura di tutta l'associazione, sapendo che non è "mia" ma che fa parte di una dimensione diocesana prima e nazionale poi.

Più gli anni passano – o meglio ancora, più le tessere aumentano – più mi rendo conto che la bellezza e la forza dell'Ac sta proprio in questo: ci permette di scoprirci sempre più appartenenti e appassionati della Chiesa e del mondo.

Quando facciamo qualcosa, lo facciamo e basta. Sentiamo le esigenze, le urgenze di una pastorale sempre più in affanno; rispondiamo come possiamo ma lo facciamo, senza guardare l'orologio o gli acciacchi degli anni che avanzano. Questo lo testimoniano i nostri aderenti, nei loro gruppi, nelle loro comunità sparse per la Diocesi. Servizi semplici, spesso nascosti, non riconosciuti, dati per scontati; segni di una presenza che, come i chicchi di grano, non tieni stretti nel palmo del mano, ma lasci cadere nel terreno perché portino frutto. E il frutto lo portano, anzi lo portiamo tutti insieme come associazioni parrocchiali e come associazione diocesana, per poi ritrovarci all'altare dove quel grano sparso, macinato e impastato, torna ad essere Uno, che ancora si spezza e si dona per Amore.

Questa è la nostra Ac, questi siamo noi, felici di esserci.

«Oggi, nelle parrocchie italiane si rinnova l'adesione all'Azione Cattolica. Auguro a tutti i soci un buon cammino di formazione, di servizio e di impegno apostolico.» (Papa Francesco, Angelus di domenica 8 dicembre 2024)

Fabiola



La Porta Santa

Il Giubileo è l'Anno Santo che il Papa convoca periodicamente (dal 1300) e che segna una tappa importante per la Chiesa Cattolica.

Sarà un grande evento mediatico e la città di Roma sarà meta per milioni di pellegrini, provenienti da ogni parte del mondo.

L'intervallo tra i Giubilei è cambiato più volte nel corso della storia, ma oggi è di 25 anni: l'ultimo Giubileo prima del prossimo detto "ordinario" è stato quello del 2000, aperto da papa Giovanni Paolo II, ma nel XX secolo ci sono stati due Giubilei straordinari (nel 1933 e nel 1983 per ricordare la Redenzione dell'umanità compiuta da Gesù Cristo nella sua Pasqua) e nel 2015 un altro Giubileo straordinario voluto da papa Francesco, dedicato alla Misericordia. Se l'evento sarà "ordinario" nella definizione ecclesiale, mi auguro per ognuno di noi che sarà un anno straordinario.

Per la Chiesa cattolica il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale ed è il periodo durante il quale il Papa concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che si recano a

Roma e compiono particolari pratiche religiose: varcare la Porta Santa, confessarsi, fare la comunione, pregare e compiere un'opera di pietà, di misericordia o di penitenza. Il sostantivo "remissione" trae significato dal verbo rimettere, che significa rinunciare a quanto è dovuto (nel caso specifico: la pena per avere peccato). L'indulgenza è invece la remissione della pena temporale per i peccati già "perdonati" attraverso il sacramento della Penitenza. Scriverò di più su "remissione" e "indulgenza" nei prossimi numeri di *Camminiamo insieme*; poiché il Giubileo inizia con l'apertura della Porta Santa nella basilica di San Pietro a Roma, ne illustro qui significato e importanza.

La Porta Santa è la porta di una basilica papale, che viene aperta solo in occasione di un Giubileo. Ha un significato ben preciso: è il simbolo del passaggio che ogni cristiano deve fare dal peccato alla grazia, pensando a Gesù che dice «Io sono la porta» (Gv 10,7). Le Porte Sante a Roma sono presenti nelle basiliche papali di S. Pietro in Vaticano, S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore e S. Paolo fuori le Mura. Papa Francesco aprirà la Porta Santa della basilica di San Pietro a Roma al termine della celebrazione della solenne Messa di Natale, che inizierà sulla piazza davanti alla basilica il 24 dicembre alle ore 19.

Come ho scritto, la Porta Santa è un simbolo e non è funzionale: è una Porta che è sempre chiusa, tranne che nell'anno



del Giubileo, perciò dà la possibilità di entrare non solo nella basilica (ci sono altre porte per farlo), ma in una nuova dimensione spirituale, solitamente inaccessibile; e da questa dimensione non si può tornare indietro. La Porta Santa ammette non tanto in uno spazio, ma in una opportunità: l'indulgenza, la remissione della pena per sé o per i propri defunti, la liberazione dalle conseguenze dei peccati e quindi una vita nuova, nella lode di Dio e nel servizio dei fratelli.

Francesco ha scritto nella *Bolla di indizione del Giubileo ordinario 2025*: «(L'Anno Santo) per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, "porta" di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale "nostra speranza" (1Tm 1,1). Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate... Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni» (*Bolla Spes non confundit n.1*).

Il Giubileo per ogni cristiano e ogni comunità deve essere il tempo in cui riprendiamo l'impegno della missione che sa «rivestire il linguaggio della fede con gli abiti della speranza» (vescovo Fichella).

C'è un altro passo nella *Bolla* di papa Francesco che mi preme sottolineare: il Giubileo sia come una sfida per ciascun cristiano «per offrire l'esperienza viva dell'amore di Dio, che suscita nel cuore la speranza certa della salvezza in Cristo» (*Bolla n. 6*). Non dobbiamo rassegnarci



The poster features a header with three logos: the logo of the Catholic Action of the Diocese of Trento, the logo of the Jubilee 2025, and the logo of the Diocese of Trento. Below the logos, the text reads: "L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA propone un percorso per vivere il Giubileo 2025 nella nostra Chiesa diocesana, guidati da DON GIAMPAOLO TOMASI (Assistente diocesano)". The main title is "LA SPERANZA NON DELUDE". There are three activity listings: 1. "Per adulti" - "PASSI VERSO IL GIUBILEO" on Tuesday, December 10, 2024, from 20:00 to 21:30 at Trento - SEDE AC / IN COLLEGAMENTO. 2. "Per giovanissimi e giovani" - "PASSI NEL GIUBILEO" on Saturday, January 11, 2025, from 17:00 to 20:00 at Rovereto - SEDE AC (Beata Giovanna). 3. "Giubileo associativo unitario" - "PELLEGRINI DI SPERANZA" on Sunday, February 23, 2025, from 9:30 to 16:30 at Trento - DUOMO e SEMINARIO. At the bottom, contact information is provided: info@azionecattolicatrento.it and 3534500063. A stylized blue and white graphic of rays is in the bottom right corner.

alla mediocrità della nostra vita: se è vero che l'esperienza insegna a ciascuno di noi che la nostra buona volontà è spesso insufficiente e i nostri buoni propositi sono tante volte inefficaci, la speranza che nasce dalla fede in Gesù Cristo risorto ci aiuta a superare i nostri limiti e a osare qualcosa di nuovo e di bello.

L'Anno Santo sia l'occasione che il Signore attende per rinnovare la nostra vita, per far maturare in essa i frutti che egli desidera, quelli di "pellegrini di speranza".

Varcando la Porta Santa al termine del pellegrinaggio, preghiamo con gioia e riconoscenza l'inno che troviamo al 1° capitolo della Lettera di S. Paolo ai Colossesi (1Col 1,13): Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno della luce e della pace del suo Figlio e nostro Salvatore Gesù.

don Giampaolo



Una tv al servizio del cittadino

Marica Terraneo si racconta come giornalista e come mamma.

Marica Terraneo, giornalista professionista, direttrice di RTTR e RTT La Radio dal settembre 2011, dopo ventisette anni in redazione decide di cimentarsi in nuove avventure e approda a Trentino TV, dove ogni mattina conduce “Mattino Insieme” su temi d’attualità, con ospiti in studio e collegamenti esterni.

Sei una giornalista della tv molto conosciuta. Avverti la responsabilità di comunicare le notizie, di sceglierle e raccontarle?

Certo! Ed è giusto che sia così, perché noi comunichiamo informazioni su cui le persone si costruiscono un’idea... E anche la *scelta* delle notizie ha importanza.

Da piccola cosa volevi fare? Per cosa ti eri preparata?

Io volevo fare la maestra! E mio marito dice sempre che per fortuna delle nuove generazioni ho cambiato idea. Facevo la maestra ai miei cugini più piccoli di me. Insegnare è tutt’ora il mio sogno anche se ho la maturità classica, non potrei farlo. Ho comunque grande stima verso gli insegnanti.

Sposata, mamma e giornalista: un lavoro che richiede di essere attivi 24 ore su 24...

Oggettivamente non è semplice conciliare le cose, soprattutto quando hai un ruolo di direzione. Non hai orari e prima di conciliare il ruolo devi riordinare i pensieri nella tua testa, staccare, riorga-



nizzarti. Con tutti i mezzi di comunicazione che esistono oggi è difficile staccare e appunto in virtù di questo ho deciso di fare un passo indietro. Ho lasciato un incarico che mi ha dato soddisfazioni per avere una pianificazione oraria che mi permetta comunque di fare la giornalista e dedicarmi alla famiglia.

Da genitore come ti approcci ai social?

Io ho un bambino ancora piccolo, ha dieci anni: potenzialmente potrebbe averne l’accesso ma non ce l’ha.

I social sono strumenti tanto utili ma a doppio taglio: bisogna educare i bambini a selezionarli e capire perché certe cose non vanno bene, specie quando utilizzano il tablet. I ragazzi sono nativi digitali, impedire loro l’accesso ai nuovi strumenti non è giusto; è un attimo però distrarsi e vedere che il proprio figlio entra in siti magari violenti. Anche con i videogiochi bisogna avere attenzione, sia sul tema che sui tempi di utilizzo.

Hai raccontato tanti eventi. Quale è quello che più ti ha catturato?

Quando ero redattrice per RTTR mi ha molto coinvolto la frana a Romagnano, dove abitavo, nel novembre 2000. Si era spenta la luce in tutto il paese e ho avvisato la tv. Con l'operatore abbiamo documentato tutto. Per me è stato un coinvolgimento personale e avevo il timore che la cosa riguardasse anche qualche abitante. Raccontare l'evento in luoghi a me familiari è stato un momento formativo. Non si deve cercare lo scoop sensazionale, ma è doveroso comunicare l'accaduto dando informazioni aggiornate. Essere quindi una Tv al servizio del cittadino è stato molto importante. Ecco, come dicevo prima, il senso di responsabilità che emerge.

Ricordo poi Vaia, con i danni in tutto il Trentino, e il Covid: una giornata, in particolare, in cui abbiamo rivoluzionato la programmazione per dare informazioni ai cittadini, molti di loro chiusi in casa davanti alla tv. Abbiamo ricevuto telefonate che chiedevano notizie aggiornate e ci ringraziavano per la compagnia che facevamo loro.

Hai avuto mai modo di raccontare particolari eventi della Chiesa Trentina?

L'avvicinamento del vescovo soprattutto. Avevamo commentato in diretta l'ordinazione di mons. Tisi. Ricordo delle belle riflessioni fatte da don Lauro all'ordinazione e i momenti di festa. Ma il Vescovo fa sempre delle profonde riflessioni su temi delicati, come le oggettive difficoltà della Chiesa nell'essere seguita dai laici e la necessità di un cambiamento di passo.

Nuove povertà, senza tetto, famiglie in difficoltà sono argomenti quotidiani

che forse non fanno più notizia... a scapito di informazioni più legate a dibattiti politici, appalti, morti improvvise, meteo. Ci siamo assuefatti a certi problemi?

Il rischio è questo. Anche a proposito della giornata contro la violenza sulle donne si diceva che certi comportamenti (la gelosia, il controllo sulla persona) oggi sembrano normali: vengono erroneamente interpretati come forme di attenzione verso il partner. In generale siamo abituati ad accedere a tante informazioni e finiamo per non aver più la percezione di una scala di valori, come appunto la presa di coscienza della povertà. O i molti casi in cui le persone soffrono perché non hanno modo di comunicare il loro disagio.

Una delle priorità di chi fa informazione è tenere i riflettori accesi su queste tematiche, dare voce a chi ne ha meno. Se si dice che si bada di più alla politica, diciamo anche che la politica stessa è affrontare questi problemi.

Qual è l'evento che vorresti raccontare?

La mia risposta sarà banale: la fine delle guerre. Noi stiamo vivendo la guerra e rischiamo di assuefarci. Ma attenzione, perché anche se qualcuno dice che la guerra oggi non ci tocca ritengo che siamo coinvolti tutti in prima persona. La fine dei conflitti è la prima condizione affinché si possa fare dell'altro in ogni campo.

Si conclude l'intervista, notiamo che l'argomento Chiesa è sempre un tema sentito dai giornalisti. Che poi io abbia intervistato Marica davanti ad un piatto di... strangolapreti, è solo una curiosa informazione!

Alessandro Cagol



E grazie per l'organizzazione

Incontrarsi a Roma con gli amici di Azione cattolica è sempre un'esperienza arricchente. È successo anche in questa occasione, quando i "convocati" erano quanti a vario titolo si occupano degli aspetti più organizzativi della vita associativa: i segretari diocesani che tengono un po' *le fila* delle iniziative e dei contatti tra le persone, gli amministratori che gestiscono bilanci e aspetti fiscali, gli incaricati alla promozione e alla comunicazione (ormai sempre più esperti di *digital e social*), chi si prende cura puntualmente delle adesioni e chi collabora con la Casa Editrice AVE per far circolare buone proposte di lettura. Figure molto diverse, che mettono in gioco competenza, tempo (sono per lo più forme di volontariato) e grande passione per far vivere e crescere l'associazione in diversi fondamentali aspetti, sull'intero territorio nazionale.

"Chiamati a... organizzare la speranza" il titolo del Convegno (tenutosi dal 23 al 24 novembre scorso): per dire che, come associazione, nella missione di coltivare e seminare la speranza, trasmetterla al nostro tempo – così come l'abbiamo a nostra volta ricevuta – alimentarla e sognarla davvero per tutti, occorre avere cura per le cose e assicurare quelle attenzioni concrete che possono sembrare piccole e insignificanti, ma sono invece decisive e imprescindibili. Senza

diventare "schiavi" dell'organizzazione, ci è chiesto di saper essere aderenti alla *realtà* più che a una bella e astratta *idea*. Le cose vanno avanti solo così, e lo sanno bene quanti anche tra noi a livello parrocchiale, nel quotidiano, si fanno carico con generosità della vita associativa, pensano ad organizzare incontri, tenere relazioni con le persone, dare qualità alla proposta.

La parola a...

La partecipazione molto ampia e qualificata, un po' inaspettata, ha stupito gli stessi organizzatori. Al tavolo dei relatori sedevano Michele Tridente e Luca Torcasio (rispettivamente Segretario generale e Amministratore nazionale) insieme a Carlotta Benedetti di Torino e Diego Grandò dell'Area Promozione. Nelle loro parole tanti spunti per riflettere e crescere nella consapevolezza associativa.

L'invito innanzitutto ad amare il nostro servizio, «un servizio che dà gioia, altrimenti siamo nel posto sbagliato... Fare

Ac è questione di preposizioni semplici: *con* e *per*, con-gli-altri e per-gli-altri». Forte poi la sollecitazione ad "accompagnare" le persone, anche in lunghe attese, con estrema pazienza, per tenere insieme un cammino unitario, anzi prendendo il passo di chi va più lento: il primo modo di essere attrattivi per noi è rendere visibili i legami, il voler-





si bene. Possiamo testimoniare e vivere una bella esperienza di chiesa, utile agli uomini del nostro tempo e capace di rispondere alle loro domande: non alle domande che nessuno si fa, ma alle domande degli uomini di oggi.

Non ne facciamo quindi una questione di numeri (anche se i dati sembrano indicare una crescita dell'associazione su scala nazionale), ma prima di tutto una questione di cura di se stessi e delle relazioni.

A ciascuno il suo spazio

Dai gruppi di lavoro dedicati alle varie aree sono emerse considerazioni molto puntuali: in sintesi parliamo dei due che abbiamo seguito.

Ai **segretari** il compito di tessere la rete, tenere uniti i responsabili attraverso la comunicazione *interna* ma anche *esterna*, con il territorio abitato (parrocchie, associazioni, gruppi) e in *verticale* con il Centro nazionale. A loro è affidata anche la cura della storia locale, degli archivi che raccontano di un "bene" da altri consegnato perché a nostra volta possiamo trasmetterlo.

Gli **incaricati AVE** si sono fermati a riflettere sul valore formativo e culturale dei social e dei nuovi strumenti di comunicazione, che comunque non annullano

l'importanza della carta stampata. A loro l'invito a creare reti sul territorio e a muoversi anche oltre i confini dell'associazione, promuovendo la diffusione sia dei sussidi di Ac per la formazione personale sia dei bei libri destinati a tutte le età.

Dentro una grande storia

Già il luogo del Convegno era di per sé di grande interesse: ci ospitava la *Domus Mariae*, un'imponente struttura sulla via Aurelia fondata da Armida Barelli per dare una sede alla Gioventù Femminile di Ac negli anni '50. Il tema della storia associativa ha avuto uno spazio tutto speciale in queste due giornate: in visita guidata abbiamo... curiosato tra gli uffici della sede nazionale (che da alcuni anni si trova proprio alla *Domus*) e abbiamo scoperto gli *Archivi per la storia dell'Ac e del movimento cattolico* (ISA-CEM), dedicati a Paolo VI. Documenti che risalgono al passato – si parte da fine '800 – sono qui raccolti, conservati e disponibili per la ricerca storica: scaffali e scaffali che custodiscono materiale documentario relativo all'associazione (carte, pellicole, fotografie, manifesti, tessere e distintivi), a personalità ad essa legate e al movimento cattolico italiano e internazionale.

Un modo in più per toccare con mano quanto si estenda – nel tempo, nello spazio e nella condivisione con altri – la realtà dell'associazione: un sogno, o meglio *un modo di realizzare sogni* – come ci suggeriva l'assistente nazionale Acr

don Francesco nella preghiera iniziale – che si può fare solo insieme.

Alessandra e Orietta



Istituto
per la storia
dell'Azione cattolica
e del movimento
cattolico in Italia
Paolo VI



«Accogliamo l'invito di papa Francesco all'interno della Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 “*Spes non confundit*” a vivere l'Anno Santo come un tempo di preghiera, di riconciliazione, e come un'occasione per convertirci, personalmente e comunitariamente, alla Speranza».
(azionecattolica.it)

Il Giubileo Ordinario 2025 “*Pellegrini di speranza*” si apre a Roma nella notte del 24 dicembre 2024 e si concluderà il 6 gennaio 2026. Cosa significa per ognuno di noi, per le nostre comunità, per chi è in ricerca e per chi vive ai margini o fuori dai recinti canonici della Chiesa?

Molti sono gli spunti e gli approfondimenti offerti: il sito ufficiale *iubilaeum2025.va*, i percorsi e gli incontri proposti dalla Diocesi, dall'Istituto di Scienze Religiose e dalla Scuola Diocesana di Formazione Teologica... quelli che possiamo trovare sui canali multimediali...

L'Azione cattolica diocesana ci aiuta con l'itinerario di spiritualità “*La speranza non delude*”, con la rubrica di *Camminiamo Insieme* curata dal nostro assistente diocesano don Giampaolo e con il breve

percorso giubilare che comprende l'incontro per adulti del 10 dicembre e quello per giovanissimi e giovani dell'11 gennaio 2025, che culmineranno nella Giornata diocesana giubilare del 23 febbraio.

L'Ac nazionale ci invita a prendere coscienza del cammino sinodale che ci porta a varcare la Porta Santa della Chiesa, delle chiese e di ogni comunità tenendoci per mano, perché solo insieme possiamo “prendere il largo”, nelle fragilità e contraddizioni della vita. E ci spiega i gesti e i segni del Giubileo nelle schede inserite nel sussidio per la meditazione personale “*Prendi il largo - di domenica in domenica*”: troviamo la spiegazione e il senso nell'oggi di riti e passi come il pellegrinaggio, la Porta Santa, la professione di fede, l'indulgenza, la carità e il ritorno.

L'Azione cattolica italiana è impegnata direttamente nell'organizzazione ufficiale di alcuni eventi giubilari, ai quali chi desidera partecipare ad un pellegrinaggio a Roma è invitato in modo più specifico: il Giubileo degli Adolescenti (25-27 aprile), il Giubileo dei Lavoratori (1-4 maggio), quello delle famiglie (30 maggio-1 giugno), dei Movimenti e delle Associazioni (7-8 giugno), dei Giovani (28 luglio-3 agosto, durante il quale sarà proclamato santo Pier Giorgio Frassati), del Mondo educativo (31 ottobre-2 novembre).





Abitare in modo nuovo gli spazi del sacro

“Chieseacolori”. Due parole, un programma. Se “chiese” rimanda subito a spazi liturgici, “colori” rinvia inevitabilmente all’arcobaleno, primo segno d’amicizia tra Dio e l’umanità.

Da tempo, per mancanza di clero piuttosto che di fedeli, alcune chiese, in particolare nel centro storico di Trento, sono chiuse. Di contro, sono tante le persone che provano a varcarne la soglia, se non altro per motivi culturali o di semplice curiosità.

Nasce da qui l’idea di “Chieseacolori”: valorizzare luoghi significativi anche dal punto di vista culturale per costruire percorsi in grado di intrecciare l’umanità, sovente molto lontana da questi spazi ma non dal desiderio di riscoprire spiritualità.

Abbiamo iniziato con l’“apertura accompagnata” di alcune chiese, in orari particolari, come il mezzogiorno o il mattino presto. Ci siamo serviti di guide volontarie per offrire percorsi diversi dal solito, com’è stato l’invito a toccare le opere d’arte o a provare a ridisegnarle. Abbiamo ideato spazi espositivi valorizzando luoghi e tempi: un percorso sulla croce in quaresima, i quadri degli angeli in avvento, ma anche una mostra sui «meme d’autore», in collaborazione con l’Università. Grande impegno è sempre dedicato al coordinamento dei concerti, per i quali abbiamo cercato di costruire momenti anche di racconto dei luoghi.

Sino ad oggi tutto ha suscitato un’inatte-



sa curiosità. L’interesse è sempre stato ampio da parte di persone che sovente non hanno mai avuto alcuna confidenza né con la chiesa luogo, né tantomeno con la Chiesa comunità. Anzi. Ma proprio da questi, un po’ alla volta, nel corso di questo paio d’anni,

siamo stati riconosciuti, come scrive un ragazzo, un «ponte intelligente» tra dentro e fuori, tra chiesa e strada.

La *Lunga notte delle chiese*, le *Camminate organistiche*, l’adesione al Festival della montagna e al Religion Today ci hanno aiutati a farci conoscere e quindi a mostrare un volto altro di Chiesa, attento ai linguaggi, per esprimere semplicemente anche solo presenza. Un tappeto di parole, steso nella chiesa di san Francesco Saverio, ha suscitato, per esempio, un interesse impensabile, diventando occasione per ripensare e responsabilizzare il linguaggio sempre più compromesso. Tutto questo grazie a un piccolo gruppo di volontarie e volontari, disponibili ad accompagnare le aperture, ad accogliere, a sostare: un gruppo che ci piacerebbe poter allargare per essere ancora più presenti, perché, in fondo, «Chieseacolori» rappresenta una scommessa su cui davvero vale la pena di puntare.

Alessandro Martinelli

La speranza come cammino

Sabato 16 novembre presso il Seminario di Trento si è svolto il secondo incontro di spiritualità, a tema “la speranza nel cammino della vita”. L’incontro, partecipato, si è svolto secondo una dinamica consolidata con trattazione da parte di don Giampaolo a partire dalla Prima lettera di Pietro (1,13-25), riflessione in gruppo e sintesi finale.

Molti e interessanti i contenuti proposti, tra questi ne sottolineo due in particolare. Il primo: vivere la speranza attivamente richiede attenzione e vigilanza, nella libertà e fuori dai condizionamenti culturali e materiali spesso devianti. Il secondo: la speranza ci vede presenti in modo saggio, non ci chiude in un limbo ma non è un gioco per ingenui o per chi è ossessionato dal presente.

Tra le domande emerse nel corso della riflessione una si chiedeva come declinare oggi la santità, senza impantanarsi negli stereotipi del passato o negli pseudo misticismi attuali; e una seconda, come trasmettere la speranza cristiana alle generazioni che nascono ormai furori da un contesto religioso tradizionale, senza far leva su imposizioni ed obblighi.

Nel primo caso è stato sottolineato che la santità è sentirsi – o meglio, scoprirsi – figli di un Padre buono e perciò fratelli che cercano di volersi bene. Nel secondo caso si è fatto appello alle risorse piccole o grandi che abbiamo in un contesto relazionale fatto di famiglia, lavoro, par-

rocchia, socialità... contesto che ha già le sue leggi e i suoi legami, dove una cosa è certa; c'è bisogno di speranza.

Ma perché questo non risulti un linguaggio aleatorio, bello ma per pochi all'interno di una piccola cerchia ecclesiale, volevo riprendere una parola chiave che emerge dal titolo dell'incontro, cioè *la speranza nel cammino della vita: il cammino*, dunque, là dove il camminare diventa un metodo. Camminare con speranza tra la gente e nel quotidiano richiede *attenzione* a quanti sono vicini a noi.

E insieme richiede *disponibilità alla trasformazione*. Un vero cammino basato sulla fiducia può andare anche verso forme di *improvvisazione* in cui non si intravedono bene i risultati. Infine – se veramente si vuol procedere – chiede a volte di saper *negoziare*.

Insomma una Chiesa che vive la speranza dovrebbe mirare bene, come dice spesso papa Francesco, *al processo* degli eventi più che guardare con ossessione agli effetti immediati (EG 222-225).

Per dirla en bon trentin: *tut dipende dall'enviàda*. D'altra parte non è in questo senso che la Chiesa propone e tenta di attuare l'esperienza della sinodalità? La speranza va condivisa.

Roberto
(Ac di Lizzana)





Sorprende questo libro, che raccoglie brevi articoli di esperti in vari ambiti e prova a rileggere il significato della parola “consumo”: un termine che accompagna la nostra vita e un po’ la connota, ma che in queste pagine «acquista nuovi, inediti significati» perché il tentativo è quello di rivisitarlo e rileggerlo al presente.

Il capitolo centrale (di Stefano Zamagni, economista di fama) descrive come siamo diventati una società di *consumatori*, in cui il fine delle imprese non sembra tanto quello di accumulare capitale e profitto, ma piuttosto di agire sui desideri delle persone e rendere il consumo stesso fine primario della produzione: così il nostro tempo libero diventa tempo da dedicare a un altro lavoro, quello di acquistare...

Ma l’elenco dei beni che consumiamo è lungo, e ogni capitolo invita ad aprire gli occhi: su noi stessi, su come operiamo le nostre scelte, e sul mondo di oggi, sulla cultura di cui siamo espressione.

Si parla dei *luoghi* di consumo, confrontando i piccoli “negozi di prossimità” con la grande distribuzione commerciale.

Si guarda alla *montagna*, ambiente che “consumiamo” non sempre in modo rispettoso; e poi al consumo delle *città* (si veda il fenomeno sempre più imponente dell’*overtourism*), o al consumo del *suolo* ad opera di una urbanistica poco responsabile.

Si parla della *cultura*, perché siamo grandi consumatori dei prodotti dell’industria culturale di massa (musica, cinema, video e videogiochi, libri). Ma siamo



anche *consumatori digitali*: la rete ci fornisce dati in quantità, fino a produrre una sorta di “inquinamento informativo”, un rifiuto per tutto: c’è chi non legge più, non ascolta più...

Si consumano poi le *leadership* (figure carismatiche, partiti, sindacati): hanno stagioni brevi, in una epoca in cui tutto cambia troppo velocemente,

quasi come uno spettacolo senza fine dove c’è bisogno di rinnovare continuamente il cast.

Interessante come si parli della *fiducia*: un bene comune che si deteriora, preda di diffidenza, sospetti, di chi getta discredito con troppa facilità su intere categorie di persone. Si consuma anch’essa, e si ricostruisce con enorme fatica: è un bene fragile, da proteggere e maneggiare con cura, perché appartiene a tutti e ne siamo tutti responsabili.

E tra tanti altri beni ancora, ora “materiali” (le armi, gli psicofarmaci, i prodotti bio) ora “immateriali” (le relazioni tra le persone, l’immagine di Dio) le pagine si susseguono, cercando di tracciare la via per un futuro migliore. E ci sollecitano a riflettere, in questo tempo di *consumismi natalizi*.

Alessandra



Spiritualità in movimento

Questo il titolo della nuova edizione del corso di formazione che Azione cattolica e Scuola Diocesana di Formazione Teologica organizzano a gennaio-febbraio 2025.

La collaborazione tra Ac e Area Cultura della Diocesi è giunta alla 5ª edizione: partita nel 2019 con il percorso “Accompagnare”, ci ha regalato approfondimenti sul tema della coscienza, della verità, della speranza e del prendersi cura. Nel 2025 parleremo di spiritualità intesa come cura dell'anima, ricerca che muove ogni persona ad ogni età, nei modi e luoghi che non sono più quelli tradizionali e che richiedono quindi un “di più” di ascolto, originalità, consapevolezza e accoglienza.

Ci aiuteranno alcuni esperti, offrendoci il punto di vista sociologico, filosofico-esistenziale e cristiano; e il movimento interiore ed esteriore ci porterà a sperimentare passi nuovi e contesti inediti, con alcune testimonianze

ricche di passione per l'uomo e per la ricerca di infinito che lo abita.

Non resta che... iscriversi, partecipare e lasciarsi coinvolgere in questo camminare verso l'oltre, al passo di tutti.

ARCIDIOCESI DI TRENTO **AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI TRENTO** **SDFT SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE TEOLOGICA - Trento**

CORSO DI FORMAZIONE 2025

SPIRITUALITA' IN MOVIMENTO

- **in presenza**
(Polo culturale Vigilantium - Via Endrici, 14 Trento)
- **online**
(diretta streaming su Zoom)

DALLE ORE 20.30 ALLE ORE 22.00

➔ **MARTEDÌ 21 GENNAIO 2025**
IL CONTESTO CI SFIDA
Luca Diotallevi (sociologo)

➔ **MARTEDÌ 28 GENNAIO 2025**
LA SPIRITUALITA' CI COINVOLGE
Lucia Vantini (teologa)

➔ **MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2025**
NELLO STILE DI UNA FEDE ADULTA
Andrea Peruffo (psicologo e formatore)

➔ **MARTEDÌ 11 FEBBRAIO**
PERCORSI E METE
tavola rotonda con

- Piccola Fraternità di Gesù
- Comunità Nuovi Orizzonti
- Centro ignaziano di spiritualità familiare

modera **Diego Andreatta**
(direttore Vita Trentina)

Iscrizioni entro giovedì 16 gennaio 2025
(clicca sul [link](#))

Offerta libera: Arcidiocesi di Trento
(IBAN IT82L0306909606100000192105 Causale: AC 2025)



Appuntamenti di gennaio

Sabato 11 gennaio
dalle ore 17.00 alle ore 20.00
presso la **sede Ac di Rovereto**
(Centro pastorale Beata Giovanna)
incontro per giovanissimi e giovani
"Passi nel Giubileo"
con don Giampaolo Tomasi.

Sabato 18 gennaio
dalle ore 14.30 alle ore 17.30
presso l'**Istituto Padri della Consolata di Rovereto**
(Via Madonna del Monte, 10)
III Giornata di spiritualità
"Tre metafore per indicare il nostro essere Chiesa: vestito, latte e pietre"
Con meditazione
di don Giampaolo Tomasi.
Iscrizioni entro giovedì 16 gennaio
(vedi locandina sul retro di copertina)

Sabato 25 gennaio
dalle ore 15.00 alle ore 17.00
presso l'**Oratorio di Volano**
(via Stazione, 45)
Festa della Pace Acr
"CIACK... AZIONI DI PACE!"
Pomeriggio di preghiera, attività,
giochi e merenda...
divertimento assicurato!

Metti in agenda il **Fine settimana di Spiritualità nel Tempo di Quaresima: da venerdì 21 a domenica 23 marzo**
presso la **Casa Santa Maria di Folgaria**
l'assistente diocesano don Giampaolo Tomasi guiderà gli **Esercizi Spirituali "Insegnaci a pregare"**.

Inquadra il qr code per saperne di più



Sabato 1 febbraio
dalle ore 9.00 alle ore 12.00
presso la **sede diocesana Ac**
(via Borsieri, 15 - Trento)
Consiglio diocesano.
Sono invitati i presidenti e responsabili parrocchiali e diocesani



SDF

SCUOLA DIOCESANA
DI FORMAZIONE
TEOLOGICA - TRENTO



ARCIDIOCESI
DI TRENTO

ITINERARIO
DI SPIRITUALITÀ

2024 2025

“La speranza non delude”

III GIORNATA DI SPIRITUALITÀ

**TRE METAFORE PER INDICARE
IL NOSTRO ESSERE CHIESA:
VESTITO, LATTE E PIETRE**

SABATO 18 GENNAIO 2025

Rovereto - Istituto Missionari di Maria Ss. Consolata
e santuario Madonna del Monte (Via Madonna del Monte, 10 - Rovereto)

«... Un tempo voi eravate non-popolo,
ora invece siete popolo di Dio;
un tempo eravate *esclusi dalla misericordia*,
ora invece avete ottenuto misericordia ...»
(testo biblico: 1Pt 1,22-2,10)

L'itinerario di spiritualità è rivolto ai laici adulti interessati, a partecipazione libera.

La riflessione è proposta dall'**assistente diocesano Ac don Giampaolo Tomasi**,
a partire dalla **1ª Lettera di Pietro**, seguita da un confronto sinodale in gruppo e dalla preghiera comunitaria.

PROGRAMMA:

- ore 14.30 Accoglienza e saluto iniziale
- ore 14.45 Preghiera e riflessione
- ore 15.30 Meditazione personale e confronto in piccoli gruppi
- ore 16.15 Condivisione in assemblea
- ore 17.15 Preghiera del Vespro

Iscrizioni entro giovedì 16 gennaio;

quota di partecipazione 5€

(che sarà devoluta alla struttura ospitante).

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Azione cattolica diocesana

tel. 353 4500036

segreteria@azionecattolica.trento.it

www.azionecattolica.trento.it

Scuola diocesana di Formazione Teologica

scuolateologia@diocesitn.it

www.diocesitn.it/SDF